

CAMMINARE INSIEME

PARROCCHIA DI **RESANA** | PASQUA 2022



*Il suono della vita
ha trionfato!*

Auguri per una Santa Pasqua a voi tutti.
Il Signore è veramente risorto, alleluja.

EDITORIALE



*Un caro augurio di Buona Pasqua
al nostro vescovo Mons. Michele Tomasi.
Auguri anche a tutti i sacerdoti, missionari, consacrati,
consacrate e laici della nostra parrocchia che operano e vivono in altri luoghi del mondo
Il Signore risorto doni Pace e Speranza a tutti perché tutti le facciano risuonare nel mondo.*

- Hanno collaborato a questo numero:
- Ernestina Trentin
 - Regina Zago
 - Marilena Favaro e Catechiste III elementare
 - Carmen Toffoli e insegnanti scuola infanzia
 - Beatrice Bettiol
 - Mattia Barichello e il Direttivo Circolo NOI
 - Zambotto Flavio
 - Alberto Fabbian
 - Simone Visentin
 - Volontari per la distribuzione
 - Venturato Don Denis

ORARI SANTE MESSE NEL CORSO DELL'ANNO

Sabato: ore 19,00

Domenica: ore 9,00 - 11,00 - 18,30

Lunedì ore 18,30

Martedì, giovedì e venerdì ore 8,30

Mercoledì è la S. Messa della collaborazione. Viene celebrata alle ore 18,30 a rotazione nelle tre parrocchie: gennaio, aprile, luglio, ottobre a Resana; febbraio, maggio, agosto e novembre a Castelminio; marzo, giugno, settembre e dicembre a San Marco.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni giovedì dalle ore 9,00 alle ore 10,30.

Ogni primo lunedì del mese dalle ore 20,30 alle 21,45.

CONFESSIONI

Martedì dalle ore 9,00 alle ore 10,30

Giovedì dalle ore 9,00 alle ore 10,30

Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 10,30

Sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,00

PER COMUNICAZIONI

Parrocchia S. Bartolomeo apostolo in RESANA Via Martiri della Libertà 57 mail: resana@diocesiv.it
Tel. 0423.480 238 don Denis Cell. 340.059 20 79; Diacono Pio Simionato 333.4540913;
don Enrico Cavallin 328.0389821; Castelminio: 0423.484023; don Egidio Baldassa: 346.9403004

Sono passati otto mesi da quando, con grande trepidazione ed emozione, abbiamo sentito suonare per l'ultima volta le tre campane ancora funzionanti del nostro campanile prima che venissero tolte e portate a terra. E sempre in quei primi giorni di agosto è stato toccante vedere le nostre cinque campane posizionate a terra segnate da quasi 100 anni di onorato servizio e poi partire alla volta di Innsbruck per essere restaurate e, una, rifusa.

Otto mesi, però, di lungo silenzio: una lunga Quaresima che ci ha fatto toccare con mano quanto siano importanti per la nostra comunità le campane. Ce lo ha ricordato don Paolo Barbisan nell'incontro avuto venerdì 1 aprile ma lo avevamo ben capito che un paese senza campane è un paese "morto", senza carattere e rischia di perdere una sua regolarità comune: non si capisce più il tempo che passa, non si alza più lo sguardo per andare all'incontro con il Signore che chiama; non ci si ferma più a chiederci chi ci ha lasciato per godere dell'abbraccio del Padre... e tante altre cose importanti che ci aiutano a crescere come comunità che cammina con lo stesso passo.

Sì, è stata una lunga Quaresima che si è intrecciata con il dramma della Pandemia e poi, in modo inaspettato e improvviso, con un conflitto che ci ha sin da subito inquietato e preoccupato per le morti di persone innocenti, per le distruzioni e per le conseguenze che già ci sono e ci saranno per la vita di tutta la nostra Europa. Non sarebbe stato facile suonare le campane a festa quando sappiamo che ci sono cristiani che si uccidono in nome di un confine,

così dicono. Non sarebbe stato facile suonare le nostre cinque campane in un periodo che sembra un venerdì di passione interminabile.

Ma ora sono tornate e sono tornate per iniziare a suonare nel giorno e nel tempo di Pasqua. Suonano prima di tutto per annunciare che Gesù, il Signore della vita è risorto e ha vinto la morte e ha vinto ogni male. Suonano per toccare il nostro cuore se si fosse intiepidito e le braccia si fossero infiacchite. Suonano per destare la nostra attenzione verso una vita che chiede di continuare ad essere voce di un Amore che non muore mai. Suonano per dire a tutti che la croce terribile e ingiusta si apre alla speranza oltre ogni speranza. Suonano per continuare a ricordarci che anche nel frastuono chiassoso e schizofrenico della violenza umana c'è una voce che ci sussurra la vittoria del bene sul male. Suonano per ricordarci che è bello essere cristiani che dalla Pasqua si mettono in cammino per seminare pace, vita e fraterna amicizia. Sì, le nostre cinque campane, dopo il silenzio del sabato santo, tornano a suonare con il loro suono rinnovato per invitare anche noi a rinnovarci uscendo dalle nostre tristezze, dai nostri mutismi, dalle nostre stanchezze, dalle nostre spaccature e stonature ed iniziare un cammino insieme scandito dalla Parola del Signore e sostenuto dal pane di vita che sempre si spezza per noi. Gesù è veramente risorto, lo dicono le campane, ma non basta, lo dobbiamo dire soprattutto noi con la nostra vita impregnata di fede, di speranza e di carità. Buona Pasqua a tutti.

Don Denis



UN CANTIERE EDILE

PER UN CANTIERE PASTORALE



In questi mesi molti sono stati i lavori realizzati per la nostra chiesa. Sicuramente l'intervento sul campanile con la sistemazione esterna, il restauro delle campane e l'installazione del castello nuovo con motori e ammortizzatori necessari per ridurre l'impatto sulla struttura della torre campanaria.

Di questi interventi ne abbiamo parlato varie volte e in varie sedi.

Certamente l'intervento sulle facciate della chiesa è stato avviato grazie al bonus statale. Un intervento che non pesavamo di avviare ma visto l'opportunità... dobbiamo dire che ne è valsa proprio la pena.

E poi all'interno i due altari laterali quello della croce e quello di san Gaetano. Un recupero che ha permesso di pulire e sanare alcune ferite che la storia aveva loro inflitto. Al termine faranno sicuramente da ottima cornice alle due tele che, anch'esse, sono state restaurate. Tele che ci sono care e che erano segnate dal logorio del tempo. Diciamo che la Provvidenza ci ha pensato e rende possibile ritrovare due immagini che possono dire molto agli esperti d'arte ma anche a quanti desiderano accostarsi per momenti di preghiera e di affidamento ai santi che in esse sono rappresentati. Ma questi due altari hanno ritrovato la loro originale bellezza ridando ospitalità ai tre e più tre angeli che

erano stati rimossi a causa di problemi di sicurezza. Ora sono stati restaurati, sono stati trattati in modo da resistere agli attacchi dei tarli e, soprattutto, hanno ritrovato il loro colore originale e messi in sicurezza fissandoli bene. Anche in questo caso la Provvidenza ci ha messo lo zampino e per questo è necessario dire il nostro sincero grazie per chi si è prodigato a rendere possibile questo intervento. Certamente sarebbero necessari tanti altri interventi che faremo nel momento in cui ci sarà la possibilità, ma credo sia urgente puntare la nostra attenzione a restaurare ora la nostra comunità parrocchiale. Dopo la Pandemia molte sono le crepe, le ragnatele, i tarli e le stuccature che possono averla rovinata. Non ci sembra sia stata intaccata la struttura ma non possiamo permetterci che questo avvenga: c'è bisogno di restaurare quella chiesa che sono i cristiani, i battezzati che per vari motivi richiedono di essere riportati alla bellezza originaria ricevuta con il battesimo. I muri senza i cristiani non fanno la chiesa, ma solo monumenti. Ecco, allora, il prossimo intervento non può non tener conto di questa importante realtà: il cuore di ciascuno, affinché sia animato dallo Spirito del Risorto per edificare una nuova comunità.

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici



RESTAURO CAMPANE DI RESANA

DESCRIZIONE CAMPANE E INTERVENTI COMPIUTI

Finalmente dopo 8 mesi di vacanza le nostre campane sono ritornate a Resana. Sembra un periodo lungo ma dopo 96 anni di fedele lavoro era ben giusto che ci fosse anche un lungo periodo di vacanza... In realtà, e lo sappiamo, questi sono stati otto mesi importanti perché 4 delle nostre campane hanno subito un importante restauro come è possibile vedere nelle singole descrizioni che seguono. Mentre la campana 2 (quella medio grande) è stata completamente rifusa perché rotta ed era impossibile procedere con un restauro. Certamente la loro assenza l'abbiamo sentita perché anche il vuoto parla e questo vuoto ha fatto crescere il desiderio di riaverle con noi con i loro suoni che ci affidano messaggi diversi: lo scandire delle ore, la chiamata all'incontro con il Signore, l'annuncio della morte di una persona ... Con il loro ritorno è stato possibile anche capire meglio il nome che hanno, o meglio, a quale santo sono dedicate. Non solo abbiamo anche pensato di aggiungere una suonata speciale: l'annuncio della nascita di un bimbo (è sufficiente che i genitori lo dicano appena avviene l'evento). Siamo veramente felici risentire al completo il suono delle nostre campane e ringraziamo il Signore e quanti hanno lavorato per esse e hanno sostenuto in vari modi questo

importante intervento. Ora ritorneranno al loro lavoro e chissà che possa continuare ancora per altri 100 anni annunciando alla nostra comunità quel messaggio di cui sono portatrici: Gesù è veramente Risorto e ci chiama a stare con Lui nel trascorrere quotidiano del tempo. Qui sotto alcune caratteristiche di questi bronzi preziosi per la storia.

Campana 1 GRANDE – Cavadini 1926 cm 147,7

Su di essa oltre al nome dell'azienda che l'ha realizzata, c'è questa scritta in latino: *"VIVOS VOCO MORTUOS PLANGO FULGURA FRANGO"* che tradotto dice: "Chiama i vivi. Piange i morti. Squarcio i temporali (i fulmini)". Inoltre è presente l'immagine di Gesù crocifisso e le immagini dei seguenti santi: Maria Assunta in cielo, San Bartolomeo apostolo (nostro patrono), San Paolo apostolo, San Marco evangelista; San Zeno, vescovo di Verona.

Interventi compiuti Operazione di asportazione della riparazione artigianale ora danneggiata. Pulizia e lucidatura della fenditura e dei punti di battuta usurati. Riscaldamento di tutta la campana a temperatura ideale per garantire la corretta esecuzione delle riparazioni. Riparazioni della fenditura, delle maniglie spezzate e dei punti di battuta usurati. Chiusura dei fori in calotta per riportare la solidità originale del vaso. Rifinitura delle riparazioni al fine di ottenere un impatto visivo gradevole.

Campana 2: la Nuova campana di Resana

Le campane di Resana furono fuse nel 1926 a Verona dalla fonderia Cavadini di Verona.

La seconda campana era però stata rifusa nel 2006, ma questa si trovava già danneggiata ed è stato necessario rifonderla in quanto la precedente irreparabile.

Grazie ad importanti investimenti tecnici, la Ns azienda è specializzata nella replica acustica di campane storiche. Il progetto per la realizzazione di una campana è diverso per ogni casa produttrice ed è da sempre un segreto tramandato di generazione in generazione.

Il progetto determina l'esatta forma, e la forma determina il timbro specifico di ogni campana.

La Ns fonderia è in grado quindi di rilevare il profilo di una campana e di controllarlo pienamente al fine di ottenere una replica acustica in quanto una semplice "copia geometrica" non darebbe i risultati sperati per molteplici fattori.



Per questo motivo, avendo già realizzato progetti simili e potendo avere le altre campane originali in fonderia per poterle studiare ed analizzare, abbiamo proposto di realizzare la nuova campana di Resana con la medesima "Sagoma" per ottenere quindi una ideale "ricostruzione" del concerto originale sotto il punto di vista timbrico e recuperare quindi ciò che dal 2006 era andato perduto. Il tutto per ottenere un risultato tecnico ed acustico ottimale, inserendo di fatto una campana "su misura" dello stesso timbro e delle stesse caratteristiche.

Il risultato è perfettamente centrato essendoci una esatta corrispondenza timbrica tra le campane originali del 1926 e la Ns nuova realizzazione.

La campana del 2006 era tra l'altro molto più "leggera" ovvero con delle pareti sottili dato che pesava molto meno, "solamente" 1200kg, mentre la nuova è più robusta avendo un peso di 1358kg (più del 10% in più!)

Le campane del 1926 sono per altro tra loro molto ben accordate e quindi non c'è stato alcun bisogno di provvedere ad una accordatura. Sotto il punto di vista estetico invece si è scelto di mantenere uno stile attuale con una ornamentazione sobria dato che la campana del 1926 non esiste più e non c'era nessun riferimento sul tipo di ornamentazione, scritte ed immagini sacre.

Si è deciso quindi di riproporre quanto era sulla campana del 2006 con un messaggio dedicato al Cristo Redentore ed a Santa Maria Assunta nello specifico: Lato frontale:

Immagine del Cristo Redentore e la preghiera del Christus Vincit *"CHRISTUS VINCIT! CHRISTUS REGNANT! CHRISTUS IMPERAT!"*

Lato retro: Immagine di Santa Maria Assunta e l'accenno alla preghiera del Magnificat *"MAGNIFICAT ANIMA MEA"*

La campana è ornata sulla parte alta con un motivo che ricorda la festività delle "Palme" a ricordo del significato di questa festa che arriva una settimana prima di Pasqua quindi sempre in collegamento con l'immagine del Cristo Redentore.

Sulla campana poi è presente lo stemma della fonderia Grassmayr di Innsbruck comprensivo dell'anno di entrata in funzione della campana.

Un'altra simbologia importante è riferita alle maniglie che agganciano la campana al ceppo.

Queste raffigurano il volto di un'angelo e la loro simbologia è molto bella: gli angeli, così disposti guardano in tutte le direzioni, il suono della campana ed il suo messaggio si propaga in tutte le direzioni, gli angeli proteggono il messaggio del suono della campana fino alle orecchie e si spera fino al cuore di chi la sente.

Campana 3 MEDIA – Cavadini 1926 cm 116,6

Su di essa sono presenti le seguenti iscrizioni: *"DIVO FRANCISCO SEPTIMO CENTENARIO AB EIUS MORTE CURRENTE"* che tradotto significa: "A San Francesco nel settimo centenario della sua morte". E *"DOMINUS BENEDICAT POPULUM SUUM IN PACE"* che tradotto dice: "Il Signore benedica il suo popolo in pace". Sono poi raffigurati i seguenti santi: San Francesco





d'Assisi; San Giorgio che uccide il drago; San Luigi Gonzaga; San Rocco; un santo non ben identificato e un angelo.

Interventi compiuti: Pulizia e lucidatura della fenditura e dei punti di battuta usurati. Riscaldamento di tutta la campana a temperatura ideale per garantire la corretta esecuzione delle riparazioni. Riparazioni dei punti di battuta usurati. Rifinitura delle riparazioni al fine di ottenere un impatto visivo gradevole.

Campana 4 MEDIO PICCOLA – Cavadini 1926 cm 109,8

La scritta che c'è in questa campana così recita: "EXAUIDI DOMINE VOCEM POPULI TUI ET LIBERA EUM AB OMNI MALO" che tradotta vuol dire: "Ascolta la voce del tuo popolo e liberalo da ogni male". Ad essa si aggiunge anche la dedica a due santi: "DVO VALENTINO AC CAIETANO". Interessante la dedica a San Valentino e a San Gaetano. Poi c'è l'immagine di San Gaetano Thiene; di San Valentino (?); di Santa Lucia, vergine; della virtù della giustizia; di Sant'Antonio e, molto probabilmente, di San Giuseppe.

Interventi compiuti: Pulizia e lucidatura della fenditura e dei punti di battuta usurati. Riscaldamento di tutta la campana a temperatura ideale per garantire la corretta esecuzione delle riparazioni. Riparazioni dei punti di battuta usurati. Rifinitura della riparazioni al fine di ottenere un impatto visivo gradevole.



Campana 5 PICCOLA – Cavadini 1926 cm 98,2

Come in tutte le altre tre campane del 1926 anche in questa campana che è la più piccola c'è la firma della ditta che l'ha fatta e recita così:

"ANTICA PREM^o FONDERIA VESCOVILE LUIGI CAVADINI E FIGLIO IN VERONA 1926"

A questa scritta si aggiungono la dedica: DVO JOSEPH AC ANTONIO (ai santi Giuseppe e Antonio) e poi la scritta in latino: "SOLI DEO HONOR ET GLORIA" (solo a Dio onore e gloria). In essa vi sono queste immagini: San Giuseppe; Sant'Antonio; martirio di Santo Stefano, due martiri, un vescovo e san Valentino (?).

Interventi compiuti: Pulizia e lucidatura della fenditura e dei punti di battuta usurati. Riscaldamento di tutta la campana a temperatura ideale per garantire la corretta esecuzione delle riparazioni. Riparazioni dei punti di battuta usurati. Rifinitura della riparazioni al fine di ottenere un impatto visivo gradevole.



Analisi tonale delle campane di Resana dopo il restauro

Campana		I	II	III	IV	V
Nota di Battuta		Si/2 +25	Do#/3 +30	Re#/3 +20	Mi/3 +30	Fa#/3 +15
Tipologia di sagoma		Settima	Settima	Settima	Settima	Settima
Ottava inferiore	OI	si/1 +83	do#/2 +85	re#/2 +65	mi/2 +84	fa#/2 +56
Prima	PR	si/2 -17	do#/3 -39	re#/3 -58	mi/3 -37	fa#/3 -77
Terza	TE	re/3 +25	mi/3 +22	fa#/3 +14	sol/3 +30	La/3 +0
Quinta	QU	fa#/3 +128	sol#/3 +142	la#/3 +90	si/3 +114	do#/4 +67
Ottava superiore	OS	si/3 +23	do#/4 +31	re#/4 +18	mi/4 +29	fa#/4 +12
Dodicesima	DD	fa#/4 +22	sol#/4 +38	la#/5 +16	si/4 +29	do#/6
Doppia Ottava	DO	si/5 +78	do#/5 +100	re#/5 +73	mi/5 +83	fa#/5
Ø / cm:		147,7	133,3	117,6	109,8	98,2
Peso / kg:		1883	1358	920,5	756	535
Fonditore		Cavadini	Grassmayr	Cavadini	Cavadini	Cavadini
Città della fonderia		Verona	Innsbruck	Verona	Verona	Verona
Anno della fusione		1926	2022	1926	1926	1926

Analisi condotta in cent: 1 cent = 1/100 of a half-tone

Tono di riferimento: la/3 = 440 Hz

UN'ALTRA GUERRA IN EUROPA

LA NOTTE DELL'UMANITÀ

La guerra è ritornata. La Russia invade l'Ucraina. È il 24 febbraio 2022, le sirene d'allarme iniziano a suonare alle 7:15. I civili scendono nei bunker, nella metropolitana, nei sotterranei, in cantina, in ogni luogo atto a rifugiarsi, mentre l'artiglieria russa si dirige verso le infrastrutture del Paese, mira alla capitale Kiev, colpisce civili, scuole, ospedali, case, fabbriche, villaggi. In nome del "diritto" sul Donbass, sulla Crimea, terre abitate anche da russi ortodossi, da ucraini ebrei, da ucraini ortodossi o cattolici. Dopo una settimana, si capisce che a Kiev si gioca il destino del mondo. I massacri, la violenza gratuita e bestiale sulla popolazione che vuole la pace e la libertà, mettono in moto la diplomazia, gli eserciti, le chiese, gli stati. La prima vittima della guerra è la verità perché la propaganda, l'informazione manipolata da ambo le parti mira al consenso politico. Si prova a dialogare, a negoziare ma si capisce che queste azioni sono apparenti perché si svolgono mentre si bombarda, nonostante la promessa di facilitare corridoi umanitari per la fuga, magari verso la Russia, cioè la deportazione. L'Ucraina chiede solidarietà, aiuti militari, umanitari, economici. Molti rispondono: governi, associazioni, istituzioni, individui, sia pure in forme e modi diversi. L'Europa si compatta e adotta le sanzioni economiche anche personali verso gli oligarchi russi, sostenitori di Putin, autore della devastazione in atto. Il Presidente ucraino Zelensky, democraticamente eletto nel 2019 col 73% dei voti, chiede alla Nato di chiudere lo spazio aereo ucraino (la no-fly zone) per ottimizzare la resistenza popolare antirussa. Su questa richiesta si apre una accesa discussione in quanto c'è il rischio che il conflitto diventi mondiale e nucleare, apocalittico, senza scampo per tutti, aggressori e aggrediti.

PERCHÉ PUTIN HA INIZIATO LA GUERRA IN UCRAINA?

Teniamo presente che l'Ucraina (la parola significa "frontiera") è nata come stato indipendente-sovrano nel 1991, in seguito al crollo dell'URSS, ma da allora, gli ucraini dibattono sulla sua posizione identitaria: filoccidentali o filorusi?

Avvicinarsi all'Europa o alla Russia implica anche un orientamento governativo verso modelli politici ed economici diversi. Il contrasto tra Kiev e Mosca si è fatto più acuto nel 2013 anno delle proteste di piazza antirusse e nazionaliste con presenze naziste (EuroMaidan). L'esito è stato la crisi del governo filorusso di Yanukovich. Nel 2014 gli abitanti della Crimea, in maggioranza russofoni, mediante un referendum (ritenuto illegale da Kiev)

decidono di staccarsi dall'Ucraina e di passare sotto la Russia con il plauso di questa. Segue la stessa via anche il Donbass comprendente due province, ora repubbliche di Donetsk e Lugansk, autoproclamate tali nel 2014, ma si apre una guerra civile con esito analogo al destino della Crimea. Nonostante il cessate il fuoco del 2015 (accordi di Minsk), il conflitto prosegue fino ad oggi.

Un altro fattore va considerato: la dipendenza energetica dell'Unione Europea dalla Russia. Questa è il principale fornitore dell'Ue di prodotti petroliferi, gas naturale, mentre l'Ucraina esporta soprattutto grano, mais, concimi. Per Putin, che agisce per realizzare l'Eurasia come spazio imperiale russo sulla base dell'ideologia denominata "Russkii mir" o "mondo russo", Ucraina, Russia, Bielorussia e non solo, sono un'unica nazione generata dalla "Rus di Kiev", un insieme di tribù slave, baltiche, finniche. La civiltà russa (Santa Russia) ha un carattere transnazionale e comprende tutti i russofoni. Il centro politico comune è Mosca, il centro spirituale comune è Kiev, madre di tutte le Russie, la lingua comune è il russo, la Chiesa comune è il Patriarcato ortodosso di Mosca che lavora in sintonia con il presidente nazionale comune (Putin) per governare anche spiritualmente il mondo russo, contro la corrotta civiltà dell'Occidente guidata dagli USA, orientata al liberalismo, alla globalizzazione, alla cristianofobia, ai diritti omosessuali, al secolarismo.

Occorre sottolineare che nel 1991, dopo la dissoluzione dell'Urss, la Nato (alleanza atlantica di carattere difensivo) si è allargata includendo molti Paesi storicamente entro l'orbita russa. A eccezione degli Stati dell'ex Jugoslavia, tutti i Paesi entrati nell'Alleanza Atlantica dal 1991 a oggi erano infatti (fino a quella data) parte dell'Unione Sovietica o legati a essa dal Patto di Varsavia: Polonia (1999), Repubblica ceca (1999), Ungheria (1999), Lettonia (2004), Lituania (2004), Estonia (2004), Romania (2004), Bulgaria (2004), Slovacchia (2004). Da allora la Nato si è allargata anche ad Albania (2009), Croazia (2009), Montenegro (2017) e Macedonia del nord (2020). L'Albania inizialmente aveva fatto parte del Patto di Varsavia ma ne era uscita di fatto nel 1961 e formalmente nel 1968, dopo l'invasione della Cecoslovacchia.

E LE CHIESE DOVE SONO?

Nell'est Europa prevale il monoteismo (cristianesimo, ebraismo, islamismo), ma c'è un pluralismo ecclesiale e una diversa interpretazione sul rapporto tra Stato e Chiesa

che discende dal diverso significato del concetto di libertà della persona, declinato più in termini comunitari nel caso della Chiesa Ortodossa, più in termini individuali in quello della Chiesa Cattolica e Protestante. Se per gli Ortodossi Fede significa anche terra, popolo e patria, si comprende meglio la natura del rapporto di alleanza tra Stato e Chiesa nella Russia postcomunista, ma si capisce anche la differenza rispetto all'universalismo territoriale della Chiesa Cattolica che da tempo ha superato il concetto di Chiesa Nazionale. Quando terra, popolo e patria sono elementi comuni a Chiesa e Stato, le due istituzioni tendono a sovrapporsi, a sostenersi vicendevolmente, mentre se sono separate a motivo della diversa origine (divina l'una, umana l'altra) possono collaborare per il bene comune dei popoli e per i diritti-doveri delle persone. Per la Chiesa Cattolica, il cristianesimo non può essere una religione etnica: è fondata sulla libertà della fede che si genera e sviluppa nel cuore e nella mente dei credenti in Cristo.

La Chiesa ortodossa Russa dopo l'oppressione comunista, ha cercato, di fronte al mondo moderno, la sua collocazione, ha scelto di dare precedenza al coinvolgimento sociale e culturale anziché alla libertà personale, ritenendola solo espressione dell'individualismo liberale dell'Occidente. La cultura relativista occidentale, a giudizio del patriarcato moscovita, ha prodotto in Europa, la cancellazione, nella sua Costituzione, delle sue radici greco-giudaiche-cristiane, del valore della tradizione, in nome di una malintesa laicità.

A tale aspetto, va aggiunto il dissenso tra il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I (intronizzato nel 1991) e il patriarca ortodosso di Mosca, Kirill (intronizzato nel 2009), per la concessione fatta nel 2019 dell'autonomia (autocefalia) alla Chiesa ortodossa ucraina (patriarca Epifanio), che convive con una Chiesa ortodossa ucraina filo moscovita (vescovo Onufrio): due Chiese ucraine ortodosse, una filorusa, una filocostantinopoli. Anche questo scisma intra-ortodosso, processo in atto in tutta l'area balcanica, alimenta il conflitto russo-ucraino ostacolando il cammino ecumenico delle Chiese guidate dalla Chiesa Cattolica. Eppure, già nel Concilio di Costantinopoli del 1872 il principio dell'organizzazione etnica della Chiesa era stato condannato.

Per l'arcivescovo greco-cattolico Borys Gudziak la ragione dell'aggressione russa non è l'opportunità di uno sbocco militare sul Mar Nero e non è la difesa dei russofoni «perché i russofoni costituiscono la maggioranza dell'esercito che difende l'Ucraina e sono quelli uccisi dai razzisti e dai cecchini. Essi sono la maggioranza delle 14.000 vittime negli otto anni di guerra». Non si tratta neppure della difesa della Chiesa ortodossa di obbedienza russa, «perché molte delle persone uccise sono state battezzate nella Chiesa ortodossa russa». Il vero motivo «è perché



l'Ucraina è una democrazia nascente e, per molti versi, vivace».

Merita attenzione e riflessione la "Dichiarazione sulla dottrina del "mondo russo" pubblicata il 13 marzo sul sito dell'Accademia per gli studi teologici di Volos (Grecia) e sul Forum del Centro studi cristiani ortodossi, firmata finora da 500 tra teologi ortodossi e intellettuali.

Nella Dichiarazione, tra le altre cose, si legge: "Il sostegno da parte di diversi gerarchi del Patriarcato di Mosca alla guerra del presidente Vladimir Putin contro l'Ucraina si è radicato in una forma di fondamentalismo religioso ortodosso etno-filetico, di carattere totalitario, chiamato «Russkii mir» o «mondo russo», un falso insegnamento che sta affascinando molti dentro la Chiesa Ortodossa ed è stato anche ripreso dall'estrema destra e da fondamentalisti cattolici e protestanti. (...)

Perciò condanniamo come non ortodosso e respingiamo qualsiasi insegnamento che subordina il Regno di Dio, manifestato nell'Unica Santa Chiesa di Dio, a qualsiasi regno di questo mondo e che cerca altri signori ecclesiastici o secolari che possano giustificarci e redimerci. Respingiamo fermamente tutte le forme di governo che deificano lo Stato (teocrazia) e assorbono la Chiesa, privandola della sua libertà di stare profeticamente contro ogni ingiustizia. Rimproveriamo anche tutti coloro che affermano il cesaropapismo, sostituendo la loro obbedienza finale al Signore crocifisso e risorto con quella di qualsiasi leader investito di poteri di governo e che pretende di essere l'unto di Dio, sia esso conosciuto con il titolo di «Cesare», «Imperatore», «Zar» o «Presidente».

UOMO, DOV'È TUO FRATELLO?

Se la nostra riflessione si sposta dal piano storico-politico, dagli scenari internazionali, dalle cartine con il movimento delle unità militari ai volti delle madri, e dei padri che lasciano figli e coniuge per tornare a combattere, agli sguardi dei giovani soldati russi di leva smarriti di fronte alla solidarietà inattesa delle donne ucraine che offrono loro cibo e bevande, la questione bellica viene riportata all'essenza della sua realtà.

Che è essenza umana, impastata di carne e di emozioni, di affetti e di vita. Perché è questa umanità ordinaria e ferita, sono questi volti e questi sguardi distrutti che rappresentano la più radicale negazione della logica che spinge a muovere carri armati e missili. Da una parte c'è la verità delle famiglie, la bellezza delle relazioni, il senso ultimo dell'essere umano che, a tutte le latitudini, al di là di tutte le frontiere, oltre le cortine, parla la comune lingua dell'amore. Dall'altra l'odio, la menzogna, l'azzeramento di ogni scelta d'umanità.

Davanti all'aumento costante di persone in fuga nelle prime tre settimane di conflitto (secondo l'Onu si tratta di un'emergenza umanitaria senza precedenti dal 1945), anche la rete delle Caritas diocesane ha risposto sul territorio nazionale e internazionale, con tanti operatori e volontari per prendersi cura delle persone allestendo luoghi di accoglienza. In Polonia si è fermato oltre il 60% dei tre milioni finora fuggiti. In molti casi li ospita un familiare: dal 2014 il paese ha accolto infatti quasi due milioni di immigrati ucraini. Ma anche l'Italia con 250 mila immigrati ucraini è una delle destinazioni privilegiate. Tuttavia, la Caritas italiana, forte dell'esperienza di 30 anni fa nei Balcani, guarda al lungo periodo. Superata la fase emergenziale, la rete Caritas mira ad includere queste persone nelle comunità senza compromettere la tenuta sociale, prestando attenzione al rischio della strumentalizzazione dell'emergenza per altri scopi.

In tutta Europa s'è vista tanta solidarietà spontanea, anche da noi, il 5 marzo per iniziativa di Resana green è stata promossa una raccolta di generi alimentari. Ora, però, bisogna pianificare la volontà di fare del bene perché la carità va organizzata. C'è bisogno di molto, ma non di tutto quello che noi pensiamo. Occorre sapere che gli ucraini per ora non hanno progetti di permanenza definitiva. A differenza di profughi di altre guerre nutrono grandi speranze di rientrare. In base a un accordo pre-bellico, possono circolare per tre mesi con un visto equiparabile a quello turistico, ora hanno una marcia in più per integrarsi perché a breve verrà riconosciuto a loro il permesso di un anno rinnovabile che gli consentirà di lavorare. È un'opportunità anche per il nostro Paese, per la società civile, le famiglie, le comunità.

Che cosa ci sta dicendo la vicenda dell'Ucraina e della contigua area balcanica?

Ci dimostra che la fascia dell'Europa orientale che va dal Mar Baltico al Mar Nero, non ha mai trovato una vera collocazione all'interno dell'Europa: dopo la guerra nei Balcani sei Paesi sono ancora in attesa di adesione all'Ue, sospesi in un limbo in cui si stanno infilando scontri etnici e politici. La crisi dei Balcani era sostanzialmente una coda della Guerra fredda, ora abbiamo una guerra tra le democrazie liberali e il blocco euroasiatico delle

autocrazie: la Federazione russa è l'aggressore ma dietro c'è il Gruppo di Shanghai e in particolare la Cina. Il leader del Cremlino ha un problema strategico con la Cina che, benché potenza militare, finora ha privilegiato la via economica della seta, lasciando il compito di rottura frontale con l'Occidente, alla Federazione russa.

Dunque, di fronte alla Terza Guerra Mondiale, iniziata "a pezzi" (dalla Siria allo Yemen, dall'Afghanistan all'Iraq), urge fermare il massacro in nome del valore della vita umana e avviare un negoziato tra USA, UE, RUSSIA, CINA con la volontà di non isolare nessuno, di gettare ponti con e sul diritto internazionale, sulla giustizia che recita: "dare a ciascuno il suo-ciò che gli spetta" di ciò che è donato a tutti e a ciascuno: il mondo da coltivare come giardino ove l'unicità fonda la diversità, l'uguaglianza giuridica, e la libertà diviene liberazione, compito educativo, politico, religioso. La storia ci sta offrendo un'occasione da non sprecare per rifondare la democrazia solidale, inclusiva, multietnica, multireligiosa. È necessario abbandonare categorie utili nel vecchio mondo e decidere di adottare una cultura adeguata ad una realtà complessa, per non diventare barbari anche se tecnologicamente evoluti.



Quanto accade in Ucraina è per la comunità globale il secondo caso in poco tempo, di esperienza condivisa, di dolore diffuso. Il primo è stato la pandemia, due anni fa. Ma ci vorranno diverse generazioni perché la ferita inizi a rimarginarsi. Chi più soffrirà per questa catastrofe sono ovviamente i bambini. È una sofferenza palese, psicologica: si erano appena ripresi dalla paura del Covid e si sono ritrovati in preda al terrore per la guerra; inevitabilmente i due traumi insieme saranno determinanti per la loro crescita. Ma è anche una sofferenza nascosta, sottile, di cui pagheranno il prezzo più alto: qualcuno di loro dovrà convivere con la paura devastante della guerra vissuta.

"BEATI GLI OPERATORI DI PACE"

Il 16 marzo 2022 c'è stato un incontro in videoconferenza tra Papa Francesco e il Patriarca ortodosso moscovita Kirill, motivato dalla volontà di indicare, come pastori,



una strada per la pace, di pregare per il dono della pace, perché cessi il fuoco.

«La Chiesa – il Papa ha convenuto con il Patriarca – non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù».

«Siamo pastori dello stesso Santo Popolo che crede in Dio, nella Santissima Trinità, nella Santa Madre di Dio: per questo dobbiamo unirci nello sforzo di aiutare la pace, di aiutare chi soffre, di cercare vie di pace, per fermare il fuoco».

Entrambi hanno sottolineato l'eccezionale importanza del processo negoziale in corso perché, ha detto il Papa: «Chi paga il conto della guerra è la gente, sono i soldati russi ed è la gente che viene bombardata e muore».

«Come pastori – ha continuato il Papa – abbiamo il dovere di stare vicino e aiutare tutte le persone che soffrono per la guerra. Un tempo si parlava anche nelle nostre Chiese di guerra santa o di guerra giusta. Oggi non si può parlare così. Si è sviluppata la coscienza cristiana della importanza della pace».

E, convenendo con il Patriarca quanto «Le Chiese sono chiamate a contribuire a rafforzare la pace e la giustizia», Papa Francesco concludeva: «Le guerre sono sempre ingiuste. Perché chi paga è il popolo di Dio. I nostri cuori non possono non piangere di fronte ai bambini, alle donne uccise, a tutte le vittime della guerra. La guerra non è mai la strada. Lo Spirito che ci unisce ci chiede come pastori di aiutare i popoli che soffrono per la guerra».

Nello stesso giorno, il 16 marzo, nella Messa per la pace in Ucraina presieduta nella Basilica di San Pietro dal segretario di Stato cardinale Pietro Parolin, con la partecipazione di ambasciatori e membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, sono risuonate le parole di Gesù nel Discorso della Montagna: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio". Nell'omelia, il cardinale Parolin ha sottolineato che la pace "è una caratteristica di Dio stesso".

"Siamo qui questa sera – ha affermato – per implorare da Dio il dono della pace in Ucraina e per chiederGli di aiutare ogni uomo e ogni donna di buona volontà ad essere artigiano di pace". Citando le parole pronunciate il 6 marzo da Papa Francesco all'Angelus, il segretario di Stato vaticano, riferendosi al dramma in Ucraina, ha ricordato che "non si tratta solo di un'operazione militare, ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseria". Un conflitto, ha aggiunto, che può essere realmente vinto solo con la preghiera e la pace:

Se noi siamo qui a pregare per la pace è perché siamo convinti che la preghiera non è mai inutile, che la preghiera può incidere anche sulle situazioni più umanamente disperate, che, soprattutto, può cambiare cuori e menti, secondo la promessa del Signore riferita nel libro del profeta Ezechiele: "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne" (36,26). L'esortazione è quella di lasciarsi "illuminare dalla Parola" riconoscendo che la gloria di Dio "passa attraverso la



ED ECCOCI ARRIVATI A MARZO!

NOTIZIE DALLA SCUOLA



conoscenza. I bambini attraversano le potenzialità di questi materiali inusuali con uno sguardo nuovo, dove il pensiero divergente conduce a nuove forme di conoscenza.

In questi due anni nella scuola non sono stati ridotti solo gli spazi fisici ma soprattutto gli spazi di socialità e aggregazione, limitando anche tante iniziative di volontariato che ora sentono l'urgenza di emergere e di rispondere alle varie necessità e richieste della nostra scuola e, con uno sguardo più ampio, alle necessità e richieste della nostra comunità.

La scuola sente fortemente questo bisogno di ripartire, di ritornare ad essere il fulcro della comunità per riallacciare legami con le famiglie e il territorio, rispondendo alla missione di luogo naturalmente preposto ad essere un laboratorio di educazione alla cittadinanza. Partendo infatti dalle dinamiche relazionali della classe, vengono ampliate poi e garantite al bambino tutte quelle esperienze che gli permettono di essere un cittadino a pieno titolo.

La scuola quindi ha un ruolo importante nel raccordo di esperienze associative e formative esistenti sul territorio; il mettere in rete esperienze didattiche ed educative fa sì che queste non si disperdano e non rischino di diventare disorganiche permettendo invece una continuità educativa nel territorio che consolida il significato di ciò che si apprende.

Tutto il team vi augura una buona Pasqua!

Le insegnanti



croce" mentre quella degli uomini "è ricerca di successo mondano e di potere". Su questo duplice concetto di gloria, ha spiegato il cardinale Parolin, "si gioca la storia del mondo intero": "Una è la gloria che, nonostante le apparenze contrarie, porta alla morte, al vuoto, al nulla; l'altra è la gloria che sembra sconfitta e perdente, ma che porta alla risurrezione e alla vita". Per *crucem ad lucem*: "per mezzo della croce si giunge alla luce, alla gloria".

Nell'omelia il cardinale Segretario di Stato ha posto poi domande che interpellano ogni cuore, soprattutto quelli induriti dalla guerra: "Non pensate, fratelli e sorelle, che se mettessimo davvero in pratica le parole di Gesù, tutti i conflitti della terra poco a poco scomparirebbero?". "Non pensate che se dessimo un po' più ascolto all'invito di Nostro Signore tacerebbero le armi, anzi non si dovrebbero nemmeno costruire?". La grandezza di Dio "è essenzialmente servizio": "la pace che Dio ci insegna, infatti, è strutturata da relazioni dove, invece di schiavizzarsi e di combattersi a vicenda, ci si serve e si è utili a vicenda, ci si libera e si cresce insieme, in modo che ognuno fa esistere l'altro".

La gloria di Dio, ha sottolineato il cardinale, "non è opprimere, ma esattamente il contrario". Ed è quella gloria "che davvero riempie il mondo di bellezza, di bontà, che dà la vita e costruisce la pace". Nell'omelia il segretario di Stato ha ricordato inoltre che San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, indica le quattro condizioni fondamentali per costruire la pace:

"il rispetto della verità, la tensione verso la giustizia, l'amore fraterno che rifugge dai mezzi violenti, la libertà che esclude ogni soffocante imposizione".

La pace, ha affermato il cardinale Parolin, è l'eredità del Signore. Nell'ultima cena, "prima di andare a offrire la sua vita sulla croce per riconciliare ogni uomo con il Creatore", il Signore Gesù ha detto agli apostoli e a tutti noi: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore".

La pace è perciò la Sua eredità, per questo il discepolo di Gesù non perde mai la speranza... Chi ama sul serio la pace di Cristo, chi tra mille ostacoli e mille opposizioni le rende testimonianza, chi nella preghiera chiede ogni giorno al Signore che la vera pace regni, costui efficacemente contribuisce, almeno un poco, a rendere la terra più misericordiosa e più umana.

Il cardinale Parolin ha esortato infine a rivolgersi a Dio "con il cuore straziato per quanto accade in Ucraina", ripetendo con Papa Francesco: "Tacciano le armi! Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza". Ed ha elevato infine una supplica che abbraccia il mondo intero: "Signore Gesù, Principe della Pace guarda i tuoi figli che innalzano a te il loro grido: Aiutaci a costruire la pace, preserva la nostra lingua dal male e le nostre labbra dalla menzogna".

Trentin Ernestina

Marzo rientra nella seconda metà dell'anno scolastico, quando si comincia a valutare il percorso svolto, a "tirare le somme" per confermare o rivedere gli ultimi aspetti delle proposte educative dell'anno. Quest'anno in realtà marzo rappresenta per la nostra scuola una partenza. Da settembre a febbraio infatti la scuola ha vissuto una molteplicità di quarantene che hanno rallentato o interrotto diverse iniziative ed esperienze con i bambini e con le loro famiglie.

Nelle classi finalmente si torna a lavorare su svariati temi di interesse: i bambini grandi del gruppo "balene" sono partiti per un meraviglioso viaggio intorno al mondo alla scoperta della diversità e dell'unicità di ciascuno. I grandi del gruppo "Delfini" stanno invece dedicando uno sguardo speciale alle stelle e ai pianeti per arrivare ad approfondire il nostro pianeta Terra.

La sezione dei medi sta lavorando sulla regolazione delle proprie emozioni, sulla capacità di controllarsi per andare piano in un "tempo lento lento" perché andando piano si lavora in modo più accurato e ci si prende il tempo per instaurare delle relazioni più significative con gli altri.

Il gruppo dei piccoli sta esplorando le proprie capacità attraverso esperienze manipolativo-grafico-musicali e sta crescendo nell'instaurare relazioni positive e collaborative con i compagni.

Al nido continua la sperimentazione e la ricerca del materiale naturale e riciclato, materiale utile per sviluppare creatività, emotività, linguaggio e

LA ROCCIA SU CUI CONTARE

Con il nuovo anno, sono finalmente riprese tutte le attività di catechismo della nostra comunità cristiana. Il gruppo di terza media, continua la sua entusiastica partecipazione, dopo aver ricevuto il Dono del Sacramento della Cresima in Ottobre 2021.

Il cammino di catechesi, per questi ragazzi, propone alcune tematiche che stanno particolarmente a cuore agli adolescenti: fiducia, libertà, autenticità, responsabilità nella cura del creato, credibilità e testimonianza della propria fede. In questo periodo della vita, si cresce sia fisicamente che intellettualmente passando dalle scuole medie alle scuole superiori, dalla dipendenza dai genitori alle prime esperienze di autonomia, dalla catechesi dell'iniziazione cristiana ai gruppi giovanili.

Tra le molteplici esperienze che ci siamo sentiti di condividere ricordo la bella uscita a Castello di Godego, nella palestra dell'Istituto Salesiano.

Qui i ragazzi hanno provato, un inedito ed emozionante sentiero verticale, metafora del nostro percorso di vita, con arrampicata in parete. Grazie alla presenza di un Istruttore, che ha consegnato l'imbragatura e ha insegnato ad indossarla, nei trepidanti istanti precedenti alla salita, tutti erano ai piedi con il naso all'insù, c'era chi non vedeva l'ora di arrivare in cima

e chi invece aveva qualche perplessità e timore, ma alla fine tutti sono saliti.

Poi la discesa: l'istruttore ripete di lasciarsi andare e di tenersi alla corda, 'DEVI FIDARTI'.

E fuori della palestra di chi fidarsi?

Dalla scalata in palestra a quella della vita! Sentiero verticale, difficile, non impossibile. Come?

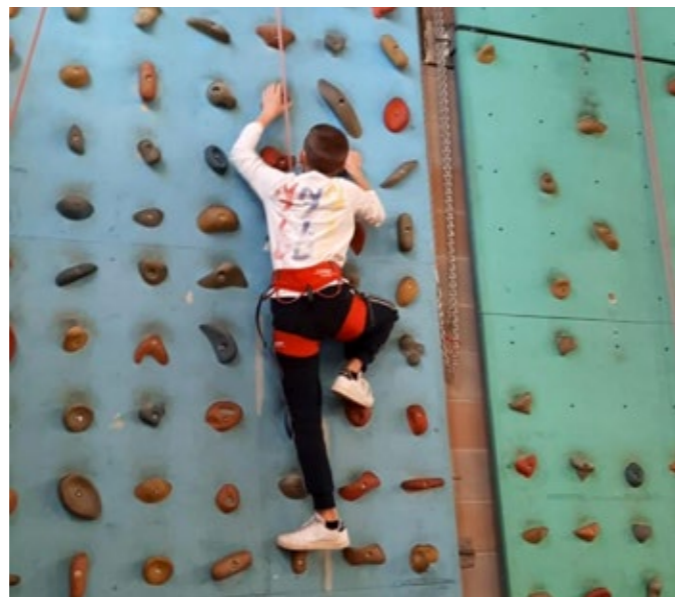
Confidando in chi si prende a cuore il desiderio di ciascuno di noi di essere felice, fidandosi di Dio.

La Parola, sorgente inesauribile di vita, rivolta al credente, è trasmessa per mezzo della Bibbia, e continua oggi più che mai ad indicarci la via giusta.

Per questo, da alcuni anni è consuetudine che la nostra Parrocchia, la doni ai ragazzi che percorrono il cammino di formazione cristiana.

Nel 2022 l'hanno ricevuta il 23 Gennaio e il 4 Febbraio i bambini di quarta elementare e il 12 Marzo i ragazzi di prima media, in Dicembre 2021 i ragazzi di seconda media. La Bibbia è stata consegnata durante la S. Messa, accolta con entusiasmo, tutti abbiamo pregato perché diventi un riferimento per vivere in pace e amore fraterno.

Marilena Favaro



PRIMA CONFESSIONE

Il Sacramento della Riconciliazione

Il giorno 27 marzo 2022 i ragazzi di terza elementare hanno vissuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione, un dono prezioso per il quale si sono preparati con tanto impegno per settimane. Dall'inizio dell'anno catechistico infatti la parabola della pecorella smarrita li ha accompagnati in questo percorso aiutandoli a riscoprire il dono del Battesimo; a capire che il peccato genera smarrimento e solitudine; a recuperare la consapevolezza che la VOCE DI DIO parla alla coscienza di ognuno di Noi e a capire che per chiedere perdono è necessario provare un sincero pentimento.

Con il cuore pieno di amore ed emozione 43 bambini si sono quindi avvicinati a Dio, Padre Buono che perdona, per sperimentare la gioia di essere perdonati e la grandezza della sua Misericordia.

Hanno vissuto questo incontro importante con grande partecipazione e tutto si è poi concluso in modo ancora più speciale quando al ritorno dalla Confessione liberi, felici e perdonati i ragazzi hanno capito che Dio non ci giudica né ci condanna ma ci aspetta con amore per accoglierci nel suo Grande Abbraccio Misericordioso.

Le catechiste e il catechista





Ciao a tutti, siamo il Branco Dente di Lupo degli scout di Resana e siamo qui per raccontarvi cosa abbiamo combinato il 19 dicembre. Siete curiosi?

Verso fine novembre, con l'inizio dell'avvento, a una delle nostre attività (o cacce, come le chiamiamo noi) è venuto a trovarci un tipo strano chi si è presentato con il nome di San Francesco. Parlando insieme ci ha fatto una proposta assai bizzarra: organizzare un presepe vivente!

Francesco ci ha raccontato come lui per primo a Greccio, tanto tempo fa, si sia messo a rappresentare la nascita di Gesù attraverso il presepe per far conoscere a tutti la storia del Natale. Francesco poi ha chiesto a noi lupetti di portare a Resana questa idea e noi, carichi di entusiasmo come al solito, ci siamo subito dati da fare!

Insieme ai nostri Vecchi Lupi abbiamo organizzato le nostre attività e siamo riusciti a mettere in scena un presepe itinerante. Uno dei nostri capi e il narratore accompagnava gli spettatori attraverso tre scene: l'annunciazione, il viaggio verso Gerusalemme e la Natività. Nella prima scena è stata rappresentato il momento in cui l'Angelo Gabriele annunciò prima a Maria e poi in sogno a Giuseppe che sarebbero diventati i genitori di Gesù. Nella seconda scena vi erano Maria e Giuseppe che, seguendo un percorso tracciato da dei lumini, arrivavano a Gerusalemme dove dovevano essere censiti. Lungo la via si potevano incontrare falegnami, fabbri e soldati che indicavano la strada. Dopo essere stati cacciati dalla locanda dove avevano cercato alloggio, Maria e Giuseppe si sono spostati verso la terza scena: la Natività. Sotto una delle nostre tende da scout, abbiamo rappresentato la nascita di Gesù con tanto di pecore e pastori che adoravano il bambino appena nato. Per non farci mancare nulla abbiamo anche rappresentato l'arrivo dei Re Magi con i loro doni.

Il nostro presepe vivente è stato messo in scena, nonostante molti lupetti fossero in quarantena, domenica 19 dicembre 2021. Abbiamo scelto questo fine settimana anche perché arrivava proprio dalla terra natia di Gesù la Luce della Pace. La Luce della Pace è una luce, una fiaccola, che ogni anno

da Gerusalemme compie un viaggio in treno per raggiungere tutta l'Europa tramite gli scout. Ormai da qualche anno noi scout di Resana abbiamo aderito a questa iniziativa di pace e cerchiamo di far arrivare in tutte le case questa fiaccola come segno di pace, di speranza e di fraternità. Proprio con questa luce, infatti, durante la nostra rappresentazione del presepe vivente, il narratore accompagnava personaggi e spettatori lungo il viaggio verso il Natale di Gesù.

È stata un'esperienza bellissima: ogni lupetto ha partecipato attivamente alla realizzazione del presepe e ognuno di noi aveva un ruolo preciso. Grazie a questo presepe ci siamo avvicinati al Natale non solo ascoltando i Vangeli, ma vivendo in prima persona i vari momenti che caratterizzano l'Avvento. Noi lupetti ci teniamo a ringraziare i genitori e tutti coloro che sono venuti a vederci e ringraziamo anche i nostri Vecchi Lupi che ci hanno tanto aiutato nella realizzazione di questa caccia speciale.

Ora però che il Natale è passato già da un po' e la Pasqua sta arrivando auguriamo a tutti una buona Pasqua di Resurrezione e una buona caccia a tutti!

Il Branco Dente di Lupo

P.S. Pensavate fosse finita così?? Vi sveliamo un'altra cosa... i nostri Vecchi Lupi hanno mandato video e foto del nostro Presepe Vivente alla Proloco di Resana per il consueto Concorso di Presepi. La giuria ha valutato tutti i presepi partecipanti e...pensate un po', **ABBIAMO VINTO NOI!** Evidentemente siamo stati proprio bravi.

Chissà quali altre cacce ci attendono, ciao



EMERGENZA UCRAINA

La situazione in Ucraina dati al 31/03/2022

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle due Caritas nazionali in Ucraina, dove la situazione si sta aggravando perché la popolazione civile sta diventando un bersaglio sempre più frequente. Oltre 2.000 civili sono stati uccisi. In totale oltre 9.000 persone sono state evacuate e sono ancora in corso evacuazioni su larga scala che tuttavia rimangono estremamente pericolose, e decine di autobus sono stati rimandati indietro nel corso degli ultimi giorni. Nel corso delle settimane si sono meglio articolati i progetti di risposta ai bisogni emergenti. L'impegno finanziario complessivo richiesto dalle Caritas nazionali in Ucraina e nei Paesi limitrofi per i primi mesi di interventi è di circa 20 milioni di euro.

CARITAS SPES

Caritas Spes opera attraverso i suoi 34 Centri in collaborazione con le parrocchie romano-cattoliche, e dall'inizio del conflitto ha fornito assistenza a oltre 145.000 persone. Nelle ultime ore Caritas Spes è riuscita a fornire un pasto caldo e beni di prima necessità a oltre 22 mila persone distribuendo pacchi alimentari, kit igienici, vestiario. Inoltre è stato possibile portare avanti un prezioso lavoro informativo, per fornire indicazioni ai tanti che dall'estero chiamavano alla ricerca di un parente oppure nel trasporto sicuro di persone dalle abitazioni ai centri di smistamento degli sfollati. Infine Caritas Spes nelle ultime settimane ha potenziato il servizio di logistica per immagazzinare e distribuire gli aiuti ricevuti. Sono infatti arrivati dalla vicina Polonia i primi convogli umanitari che hanno portato a Caritas Spes circa 400 tonnellate di beni.

CARITAS UCRAINA

Caritas Ucraina, attraverso i suoi centri e la rete delle comunità parrocchiali ha assistito dall'inizio del conflitto più di 100.000 persone, distribuendo circa 33.000 kit alimentari e 18.000 kit igienici. Circa 1.500 pasti caldi vengono distribuiti ogni giorno. Diversi centri Caritas nell'Ucraina occidentale (Kolomyja,

Chortkiv, Nadvirna, Drohobych, Chernivtsi, Buchach, Dnipro e Chortkiv) hanno organizzato alloggi che accolgono giornalmente circa 1.500 sfollati interni. A Kiev, Zhytomyr, e Ternopil in particolare hanno creato rifugi resistenti ai bombardamenti che sono in grado di accogliere le persone in fuga. I centri di Kharkiv e Caritas Volnovakha non sono operativi a causa dei pesanti bombardamenti nella regione. Caritas Mariupol è stata evacuata, gli operatori e i volontari continuano con il loro lavoro attraverso postazioni temporanee collocate nei villaggi più vicini e sicuri. Caritas Ucraina per gli interventi nei prossimi quattro mesi prevede un ampliamento dei centri per poter dare aiuti a 230.000 persone.

EMERGENZA UCRAINA

La situazione nei paesi limitrofi

Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Ai 6,5 milioni di sfollati interni si aggiungono i 3,5 milioni di persone che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere altri Paesi. Di questi, circa 1,5 milioni sono minori. Secondo le cifre Onu, la Polonia ha ospitato 2 milioni di ucraini, la Romania accoglie circa 470.000 persone, la Moldavia 350.000, l'Ungheria 270.000 e la Slovacchia 220.000. In Turchia si registra la presenza di circa 25.000 rifugiati, in Bulgaria 30.000, 8.000 persone dall'Ucraina sono già entrate in Montenegro e in Serbia. Caritas Italiana è in contatto costante con tutte le Caritas di questi paesi per fornire loro supporto.

EMERGENZA UCRAINA

Come aiutare a costruire la pace

IN ITALIA

Continua l'interlocuzione di Caritas Italiana con le autorità nazionali per definire le migliori condizioni di accoglienza per i cittadini ucraini e per valutare possibili canali umanitari di ingresso. Il 21 e il 22 marzo Caritas Italiana ha organizzato due voli umanitari da Varsavia attraverso i quali sono arrivati circa 400 profughi accolti in 20 diocesi. Caritas

Italiana continua a sostenere la popolazione ucraina mettendo altri 500 mila euro a disposizione di Caritas Ucraina e Caritas Spes, che dall'inizio del conflitto hanno dato aiuto a 360 mila profughi, distribuendo quasi 1.000 tonnellate di generi di prima necessità e offrendo accoglienza, pasti caldi, kit di igiene, ascolto e assistenza psicologica. Le realtà diocesane in Italia si sono mobilitate per l'accoglienza diffusa nelle comunità locali. Sono già 5.500 le persone accolte in 180 Diocesi, di cui oltre 2.500 minori, in sinergia tra le realtà civili ed ecclesiali. Caritas rilancia gli appelli del Santo Padre e dei Vescovi italiani chiedendo l'immediata fine delle azioni militari.

NELLA DIOCESI DI TREVISO

Nel territorio della Diocesi di Treviso, Caritas Tarvisina propone uno stile di accoglienza di comunità, secondo cui non una singola famiglia o parrocchia non è sola ad accogliere, ma è supportata dalla rete della comunità. Ciascuno può offrire risorse materiali, risorse economiche, competenze, tempo, per costruire la pace insieme nei gesti concreti. I tanti frutti solidali che fioriscono nelle nostre comunità in questo periodo di emergenza sono infatti preziose occasioni di animazione alla pace, che ci impegniamo a finalizzare al meglio. Guarda il video sulle prassi di accoglienza in Diocesi: <https://youtu.be/7mUbEYjRcQw>



DESIDERO ACCOGLIERE...

Si invita a comunicare la disponibilità da parte di parrocchie e privati, contattando il numero dedicato all'emergenza 345 5832774 o tramite la mail emergenzaucraina@diocesitreviso.it. Le parrocchie e i privati del territorio diocesano che intendono accogliere a titolo gratuito e secondo uno stile di accoglienza comunitaria saranno coordinati dalla Caritas Tarvisina all'interno di una progettualità condivisa con Enti locali, Istituzioni e associazioni del territorio.

CONOSCO DEI PROFUGHI CHE HANNO BISOGNO DI ACCOGLIENZA...

Ogni necessità di accoglienza va segnalata alla Prefettura. Per quanto riguarda Treviso chiamare il numero 0422 592409 o scrivere a emergenzamigranti.pref_treviso@interno.it

VORREI OFFRIRMI COME VOLONTARIO...

Qualora ci fosse la necessità di volontari per l'accompagnamento delle persone accolte, si può segnalare la propria disponibilità, sempre tramite telefonata o e-mail.

IL NOI DI RESANA PER PASQUA

Con l'avvicinarsi della Santa Pasqua, per il Circolo NOI di Resana arriva abitualmente una verifica della sua vita parrocchiale. Mai come in questi tempi difficili, segnati da una grave pandemia e dalla sofferenza di un conflitto alle porte dell'Europa, l'entusiasmo e lo spirito di iniziativa vacillano e si fanno più deboli, ma il Circolo NOI durante questo periodo non è mai venuto meno alla sua missione: costruire un ambiente sano, dinamico e coinvolgente per la comunità resanese. Infatti, dando uno sguardo alle iniziative passate, il Circolo si è impegnato per l'organizzazione del Grest passato e sta lavorando per quello futuro, unitamente ai tornei estivi di calcio e pallavolo e ha proiettato il cinema per i ragazzi nelle domeniche pomeriggio. Ha collaborato con i genitori della scuola per l'infanzia per la festa della Befana e con il gruppo Animare Resana per l'arrivo

di Babbo Natale. Inoltre ha condotto i lavoretti natalizi e pasquali per i bambini e ha organizzato un pomeriggio in cui i presenti potevano "dipingere la pace" e continua a svolgere il prezioso servizio di apertura del bar dell'oratorio, punto fondamentale di incontro e ritrovo. Queste sono solo alcune delle iniziative che sono state fatte in questo periodo e non verrà meno l'impegno per le prossime, sperando in una crescente e ritrovata partecipazione dopo lo "stop" forzato degli ultimi due anni. Con l'augurio di trovare nella Croce la forza e lo spirito per rinnovare e rafforzare il nostro mandato, il Circolo NOI augura a tutta la comunità di Resana una serena e felice Pasqua di Resurrezione.

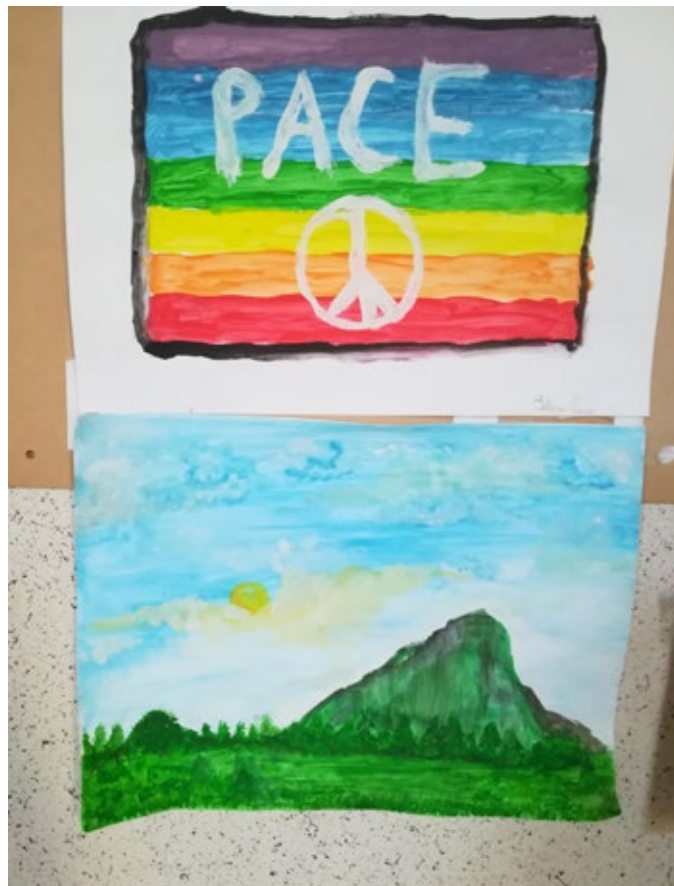
Il direttivo del Circolo NOI di Resana



GREST 2022:

STIAMO ARRIVANDO, PAROLA DI ANIMATORI

Nello scorso mese di ottobre, grazie al costante impegno di Don Denis per i ragazzi della nostra parrocchia, è nato il Gruppo Animatori Grest. Il gruppo, composto dagli animatori che abitualmente prendono parte alle attività estive del Grest, si trova con cadenza mensile e ha come obiettivo quello di dotare i nostri ragazzi di una formazione continua non solo sulle attività del Grest, ma anche a livello di gruppo: infatti, come in ogni gruppo, conoscersi e fidarsi l'uno dell'altro è un elemento fondamentale affinché poi vi sia un buon risultato, ossia l'organizzazione del Grest estivo. Grazie alla coordinazione di Giulia, Mattia e Marko, animatori con un'esperienza più lunga in campiscuola, gruppi parrocchiali e Grest, i nostri ragazzi stanno intraprendendo un cammino per formare non solo un'équipe preparata per il Grest, ma anche un gruppo di giovani volontari coinvolti nelle iniziative parrocchiali e nella vita della nostra comunità. La presenza dei ragazzi a questo percorso risulta, quindi, fondamentale e attualmente il gruppo è formato da una cinquantina di giovani animatori, pronti al servizio estivo del Grest e aperti ad accogliere chiunque abbia lo spirito, la voglia e la determinazione nell'affrontare questo percorso di crescita insieme. Sperando in nuove giovani leve e nel rafforzamento dell'attuale gruppo, gli animatori del Grest vi augurano una Buona Pasqua in attesa di trovarvi per il nuovo Grest 2022 dal titolo: Beija-Flor (che sarà mai?) venite a scoprirlo.

Gli animatori del Grest



 **UNA FIRMA PER ... NOI** 


DESTINA IL TUO 5x1000 della dichiarazione dei redditi

Firma nel riquadro della dichiarazione dei redditi dedicato alle associazioni di promozione sociale e scrivi il codice fiscale - Al Circolo "NOI Resana" per sostenere le attività che promuoviamo ogni anno.

Scrivi nell'apposito riquadro il codice:

9000 896 02 63

LAVORETTI E LABORATORI **GREST** **TORNEI** **GRUPPI GIOVANISSIMI**



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a) del D.lgs. n. 460 del 1997 e delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento senza sportivi.

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **90008960263**



GrEst 2022: Beija-Flor a Resana

dal 20 giugno
al 17 luglio 2022

UN ANNO FA...

TESTIMONIANZA DA UN LETTO DI OSPEDALE

In questo tempo prossimi al venerdì Santo mi vengono in mente due immagini. La croce di Gesù e un letto di ospedale con un paziente ricoverato di covid. Quante volte abbiamo visto queste immagini... Gesù. Inchiodato, sorretto, ... da un legno di croce. Sì...sorretto da un legno di croce, sicuramente di seconda mano, recuperato da qualche altro utilizzo, legno scartato... rivolto comunque sempre verso il cielo.... immersi nel silenzio...

Sì...anche in quelle stanze solitarie, chiuse ermeticamente.... il paziente disteso immobile su un letto, nelle migliori situazioni, oppure in un piano di legno, o addirittura nel lettino dell'autambulanza giù al parcheggio.

... avvolti sempre da un silenzio, ma che dice meglio di un discorso ... con il viso sempre rivolto verso l'alto Sì...nel silenzio profondo, quello che va oltre alle parole, ... si prega e si pensa alle persone care.

Maria soffre in silenzio e in ginocchio sotto la croce, anche se Lei la prescelta soffre per questo momento, ... da tutta la vita, ...da quando l'angelo gli disse se voleva mettere al mondo il Figlio di Dio, portava in serbo anche la sua morte.

Moglie mariti, famigliari e parenti soffrono in silenzio, facendosi presenti nelle possibili telefonate e non... evitando pianti e singhiozzi, senza dare alcun segno di debolezza e sofferenza.

Momenti in cui anche la stanchezza deve mettersi da parte.

Momenti in cui tutti, tutti, senza calcoli e senza pregiudizi fanno un passo in avanti e chiedono.

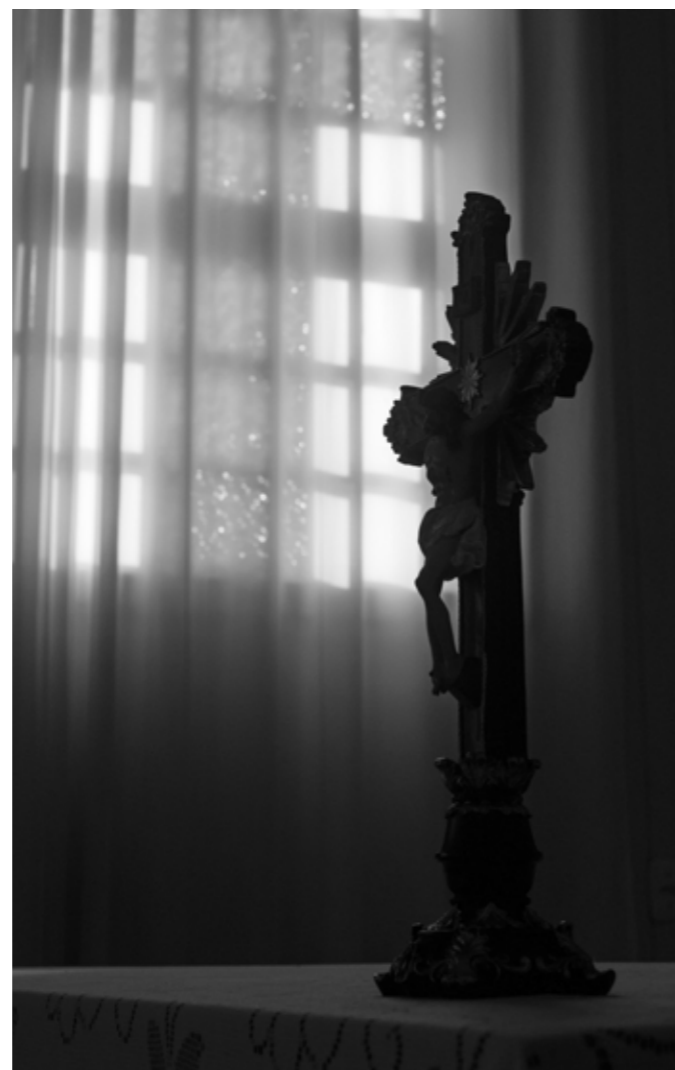
Tutti alimentati da un senso comune, ... Anche questa è comunione spirituale...

Cristo si trova da solo, ... solo con i più intimi ...sotto la croce.... Dove sono i suoi amici, gli apostoli, che hanno lasciato tutto per Lui, per tre anni, per seguirlo ad ogni costo... Non riescono più ad avvicinarsi, per paura, ... sono sconvolti, sono bloccati, sono messi alla prova dal tentatore?

Maria inginocchiata sotto la croce in lacrime, lacrime di dolore ma piene di Amore.

Nei corridoi immagini di donne, infermiere, rannicchiate per terra...in un angolo... intrise di lacrime, sofferenza, ... liberazione... Ma sono lacrime di fatica e duro lavoro che esprimono anche il ringraziamento a un Dio che ci assiste in questi duri momenti... anche Gesù sulla croce oltre al dono totale di sé, sangue, acqua, ...fino alla fine estrema delle sue forze umane-divine ... vivendo quell'abbandono del Padre come l'atto d'AMORE più grande...misterico...

Non so perché mi è venuto in mente di inviarlo...



SUOR ERNESTINA SQUIZZATO

(1936-2022) UN SEME FRANCESCO IN TERRA D'AFRICA



Nata il 9 marzo 1936 da Olindo e Amalia Milani, battezzata il 14 marzo con il nome di Maria Francesca, viene accolta dalle Suore Francescane di Cristo Re il 29 settembre 1954 e fa la professione religiosa il 3 aprile 1957 assumendo il nome di Suor Ernestina. Dapprimarimane a Tarzo (TV) come aiuto cuoca, poi va a Sant'Andrea di Treviso come assistente scolastica, in seguito frequenta la scuola infermieristica, poi si inserisce nell'asilo di Serravalle di Vittorio Veneto (TV), nell'orfanatrofio di Formia (LT) e di Palermo. Nel 1995 sceglie di andare in Guinea Bissau e vi rimane fino alla morte avvenuta il 28 febbraio 2022. È stata sepolta nel cimitero di Cumura nella missione dei frati francescani.

Così scrive di Lei suor Mercedes, consorella missionaria in Guinea per alcuni anni e attualmente Superiora di Tarzo: " Sì: un cuore di sorella e di madre per tutti si è consumato nel dono totale di sé. Così suor Ernestina è entrata nell'abbraccio eterno del Padre! Nell'omelia del funerale celebrato nella chiesa parrocchiale di Bra(Bissau) il vescovo di Bissau Dom José Lampra Cà ha assomigliato(comparato) il dono di suor Ernestina per il popolo guineano al dono che Gesù ha fatto e fa di sé per ciascuno di noi. Per tutti noi cristiani- ha sottolineato- Gesù ha un invito

alla sua sequela: suor Ernestina l'ha seguito senza remore.

Infermiera per obbedienza non si è mai fermata solamente alla cura del male fisico: il suo 'occhio clinico' vedeva più dentro e, per ogni persona che accostava si preoccupava del bisogno umano più essenziale: essere ascoltato ed amato.

Da qui il suo operare: curare, sfamare, aiutare a crescere nella cultura, adoperarsi per trovare fondi di sostegno, adozioni a distanza, amicizie di volontariato. Con la sua disponibilità e stima per l'umanità di ciascuno ha ottenuto anche di poter entrare nel carcere per curare coinvolgendo anche un missionario francescano Padre Renato Chiumento OFM per la catechesi e la cura spirituale. Quando entrava nella prigione, tutti si affacciavano al cancello del corridoio e la salutavano: 'Mamè'!

Non aveva mai tempo per se stessa; finito il servizio ambulatoriale c'era sempre qualcuno che l'aspettava alla porta di casa o che arrivava fuori orario e lei, solo per il momento della preghiera comunitaria chiedeva di attendere...

L'ultima volta che tornò in Italia le fu rivolto l'invito a fermarsi data l'età e la stanchezza; ci pensò e poi tramandò per un'altra prossima occasione, così ritornò alla missione... Il cuore non resse e il Signore le chiese di essere "seme" per quella terra tanto amata che sentiva sua per vocazione. I fratelli e i familiari tutti l'accompagnarono con il loro generoso distacco."

In Italia, presso il Santuario di S. Maria delle Grazie di Preganziol(TV), nella prima domenica di Quaresima, il 6 marzo, si sono ritrovati in tanti: parenti, consorelle, gruppi missionari per celebrare anche qui una S. Messa di suffragio, celebrata da don Sergio Marcazzani "fidei donum" della diocesi di Verona, contemporaneo di suor Ernestina nel periodo missionario fino alla guerra civile del 1999-2001.

Anche a Resana, lunedì 7 marzo, è stata celebrata una S.Messa di suffragio alla quale hanno partecipato, oltre ai familiari, parenti e conoscenti anche Sr. Edite Onghero, la Madre generale, e alcune consorelle.

Ernestina Trentin

INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

(ROMA, 22 - 26 GIUGNO 2022)



L'immagine simbolo dell'evento realizzata da padre Rupnik.

È dipinta da padre Marko Ivan Rupnik – artista, teologo e direttore del Centro Aletti – l'immagine ufficiale del X Incontro Mondiale delle Famiglie, che avrà il suo centro a Roma dal 22 al 26 giugno del 2022.

Il dipinto, in cui predominano i colori caldi, ha un formato 80cmx80cm ed è stato realizzato con colori vinilici su gesso applicato su legno. Il titolo dell'opera è: "Questo mistero è grande".

Come sfondo dell'immagine si è scelto l'episodio delle nozze di Cana di Galilea. Sulla sinistra gli sposi appaiono coperti da un velo. Il servo che versa il vino ha il volto con i tratti di San Paolo, secondo l'antica iconografia cristiana. È lui a scostare con la mano il velo e riferendosi al matrimonio esclama: «Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (Ef 5, 32). L'immagine rivela così come l'amore sacramentale tra uomo e donna sia un riflesso dell'amore e dell'unità indissolubile tra Cristo e la Chiesa: Gesù versa il Suo sangue per lei. «A Cana – spiega padre Rupnik – nella trasformazione dell'acqua in vino, si aprono gli orizzonti del sacramento, cioè del passaggio dal vino al sangue di Cristo.» «Paolo sta infatti versando lo stesso sangue che la Sposa raccoglie nel calice». «Spero – sottolinea ancora l'artista e teologo – che attraverso questa piccola immagine possiamo comprendere che per noi cristiani la

famiglia è l'espressione del Sacramento» del matrimonio e «questo cambia totalmente il suo significato, perché un sacramento implica sempre la trasformazione». Nel matrimonio cristiano, infatti, l'amore degli sposi viene trasformato, perché reso partecipe dell'amore che Cristo ha per la Chiesa. In tal senso, il matrimonio ha una dimensione ecclesiale ed è inseparabile dalla Chiesa.

“Questo mistero è grande”: breve introduzione sulla meditazione di padre Marko Ivan Rupnik sull'immagine per il X Incontro mondiale delle famiglie

La famiglia di per sé appartiene all'esistenza secondo la natura. Noi sappiamo che anche nel mondo degli animali ci sono delle famiglie. Persino gli uccelli, i pesci hanno una famiglia. Allora la famiglia esprime il modo di esistere degli esseri viventi, è qualcosa che appartiene alla natura del creato. Ma, per la nostra fede, secondo la nostra tradizione cristiana, non è così perché con il Battesimo noi cristiani riceviamo una vita nuova, una vita non secondo l'esistenza della natura, ma secondo una vita che appartiene a Dio. Dio dà a noi in partecipazione il suo modo di essere. Per noi cristiani la famiglia è l'espressione di un sacramento, che è il Matrimonio. E questo cambia totalmente il suo significato, perché un sacramento implica sempre la trasformazione. È dentro alla vita naturale che lo Spirito Santo realizza la trasformazione del modo di esistenza. E lo fa trasformando la vita naturale, non negandola, ma assumendola e trasformandola, perché il primato non è più della natura, ma della relazione.

Questa icona sarà portata anche nelle nostre chiese a partire dal sabato santo: qui sotto il programma.

Famiglia Amoris Laetitia Anno 2021 - 2022

IL CAMMINO DELL'ICONA

NELLA COLLABORAZIONE RESANESE

- SABATO SANTO 16 APRILE – DA TREVILLE E SANT'ANDREA OLTRE IL MUSON PARTENZA DELL'ICONA PER LA COLLABORAZIONE RESANESE E ARRIVO NELLA CHIESA DI SAN MARCO DI RESANA**
- DOMENICA 17 APRILE ORE 17,30 IN CHIESA SAN MARCO: VESPRI SOLENNI DI PASQUA CON MEDITAZIONE E RIFLESSIONE A PARTIRE DALL'ICONA**
- LUNEDÌ 18 APRILE (DI PASQUETTA) ORE 9.30 S. MESSA A S. MARCO. DOPO LA MESSA L'ICONA VERRÀ PORTATA IN PELLEGRINAGGIO NELLA CHIESA DI CASTELMINIO DOVE SARÀ CELEBRATA LA S. MESSA ALLE ORE 10.45**
- MARTEDÌ 19 APRILE ORE 20.30 VEGLIA DI PREGHIERA A CASTELMINIO CON LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI DEL CATECHISMO**
- MERCOLEDÌ 20 APRILE ORE 20.00 MESSA DELLA COLLABORAZIONE A RESANA. VERSO LE ORE 19.00 L'ICONA PARTIRÀ IN PELLEGRINAGGIO DALLA CHIESA DI CASTELMINIO FINO ALLA CHIESA DI RESANA.**
- GIOVEDÌ 21 APRILE PROIEZIONE DI UN FILM PER FAMIGLIE IN SALA SAN FRANCESCO A RESANA ORE 20,30**
- VENERDÌ 22 APRILE IN CHIESA A RESANA ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE FAMIGLIE ORE 20.30.**
- SABATO 23 APRILE PARTENZA DELL'ICONA PER IL VICARIATO DI CAMPOSAMPIERO NELLA CHIESA DI PIOMBINO DESE**

ORARI CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA E PASQUA NELLA COLLABORAZIONE

	RESANA	CASTELMINIO	SAN MARCO
SABATO 9 APRILE	Ore 19,00 nel sagrato della Chiesa con i ragazzi di 3 media e i giovani: benedizione rami d'ulivo e commemorazione ingresso di Gesù a Gerusalemme, segue S. Messa con lettura della Passione.	Ore 18,30: S. Messa con lettura della Passione.	Ore 17,30: S. Messa con lettura della Passione.
DOMENICA 10 APRILE DELLA PASSIONE E DELLE PALME	Ore 9,00: S. Messa con lettura della Passione. Ore 10,45 dal Centro giovanile: benedizione degli ulivi e commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme Ore 18,30: S. Messa con lettura della Passione.	Ore 8,00: S. Messa con lettura della Passione. Ore 11,00: dall'oratorio: benedizione degli ulivi e commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme segue S. Messa con lettura della Passione.	Ore 9,15: al Capitello: benedizione degli ulivi e commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme segue S. Messa con lettura della Passione.
LUNEDI 11, MARTEDI 12 e MARCOLEDI 13 APRILE	Ore 8,30: S. Messa e apertura dell'Adorazione eucaristica sino alle ore 11,30. Ore 15,00: ripresa dell'Adorazione sino alle ore 18,15 con i VESPRI	MARTEDI ORE 9,00: S. Messa Ore 15,00: Adorazione eucaristica sino alle ore 18,00 con i VESPRI	LUNEDI E MERCOLEDI ORE 9,00: S. Messa Ore 15,00: Adorazione eucaristica sino alle ore 18,00 con i VESPRI
LUNEDI 11, MARTEDI 12	Ore 20,30–22,00: ADORAZIONE EUCARISTICA		
MERCOLEDI 13 APRILE	Ore 20,30: IN CHIESA A CASTELMINIO: CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER TUTTI I GIOVANI DELLA COLLABORAZIONE		
GIOVEDI 14 APRILE SANTO	Ore 8,00 Ufficio e lodi mattutine ORE 17,00 e ORE 20,00: S. Messa (segue preghiera sino alle ore 22,30)	Ore 17,00: S. Messa	Ore 20,00: S. Messa (segue veglia di preghiera)
VENERDI 15 APRILE SANTO	Ore 8,00 Ufficio e lodi mattutine ORE 15,00: AZIONE LITURGICA ORE 20,00 VIA CRUCIS animata dai vari gruppi parrocchiali	Ore 15,00: AZIONE LITURGICA Ore 20,00: LITURGIA DELLA PAROLA E PROCESSIONE DA SAN MARCO SINO A CASTELMINIO	Ore 16,00: AZIONE LITURGICA

SABATO 16 APRILE SANTO	Ore 8,00 Ufficio e lodi mattutine Ore 21,00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE	Ore 21,00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE	Ore 17,00: ARRIVO ICONA "AMORIS LAETITIA" Ore 21,00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE
DOMENICA 17 APRILE PASQUA DI RESURREZIONE	Ore 9,00: S. MESSA Ore 11,00: S. MESSA Ore 18,30: S. MESSA	Ore 9,00: S. MESSA Ore 11,00: S. MESSA	Ore 10,00: S. MESSA Ore 17,30: VESPRI SOLENNI PER TUTTA LA COLLABORAZIONE E MEDITAZIONE A PARTIRE DALL'ICONA "AMORIS LAETITIA"
LUNEDI 18 APRILE DELL'ANGELO	Ore 9,00 in cimitero S. Messa	Ore 9,30 s. Messa a San Marco e avvio pellegrinaggio con Icona "Amoris Laetitia" sino alla chiesa di Castelminio nella quale, alle ore 10,45, si celebrerà la S. Messa.	

CONFESSIONI SETTIMANA SANTA NELLA COLLABORAZIONE

	RESANA		CASTELMINIO	SAN MARCO
LUNEDI	9,30 - 11,30	15,00 - 18,00 20,30 - 22,00		
MARTEDI	9,30 - 11,30	15,00 - 18,00 20,30 - 22,00		
MERCOLEDI	9,30 - 11,30	15,00 - 18,00		
GIOVEDI		15,00 - 16,30	15,00 - 16,30	
VENERDI	9,00 - 11,30	16,00 - 18,30		9,30 - 11,30 17,00 - 18,30
SABATO	9,00 - 11,30	15,00 - 19,00	9,30 - 11,30 15,30 - 8,30	



APPUNTAMENTI PROSSIMI MESI

APRILE

PELLEGRINAGGIO ICONA "AMORIS LAETITIA": vedi pagina dedicata.

DOMENICA 24 APRILE ORE 11,00:

Celebrazione con amministrazione del sacramento UNZIONE INFERMI

MAGGIO

SABATO 30 o DOMENICA 1^ MAGGIO: CONVEGNO

CHIERICHETTI E ANCELLE A TREVISO

DOMENICA 8 ORE 11,00: PRIMA COMUNIONE

DOMENICA 22 ORE 11,00: CONSEGNA GREMBIULE

RAGAZZI E RAGAZZE DI 5^ ELEMENTARE

SABATO 28 ORE 19,00: CONSEGNA CROCIFISSI RAGAZZI E RAGAZZE DI 2^ ELEMENTARE

DOMENICA 29: SOLENNE FESTA DELL'ASCENSIONE. A CASTELMINIO

S. MESSA E FESTA CON TUTTI I BATTEZZATI NEL 2021



GIUGNO

DOMENICA 5: FESTA SOLENNE DI PENTECOSTE

DOMENICA 19: CORPUS DOMINI

LUNEDI' 20: INIZIO GREST 2022

DOMENICA 26 ORE 11,00 S. MESSA

CON LA PRESENZA DELL'ASSOCIAZIONE MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO

LUGLIO

TORNEO DELLE CONTRADE

DOMENICA 17: COCLUSIONE GREST CON S. MESSA E FESTA FINALE

AGOSTO

DAL 7 AL 17: CAMPO DEL REPARTO SCOUTS

DAL 13 AL 20: VACANZE DI BRANCO LUPETTI

LUNEDI' 15: SOLENNITA' DELL'ASSUNTA

SAGRA DI SAN BARTOLOMEO

DAL 28 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE: CAMPOSCUOLA 3 MEDIA ...

Sono date che possono subire delle variazioni. La conferma sarà nel foglietto settimanale della parrocchia.

CAMMINARE **INSIEME** | PASQUA 2022

